Mensile della parrocchia di Fiorenzuola d'Arda

N. 1 Luglio-Agosto 2015 Anno LXXI

Autorizzazione del Tribunale di Piacenza con decreto n. 29 del 22/10/1974

Direttore responsabile:

Don Giovanni Vincini

Comitato di direzione:

Franco Ceresa, Giuliana Sfulcini.

Redazione:

Don Giovanni Vincini, Franco Ceresa, Lidia Mazzetta, sr Piera Rossetto. Giuliana Sfulcini.

Computer arafica:

Mauro Bardelli, Franco Ceresa, Danilo Deolmi, Laura Moschini, Vittorio Sozzi

Idea grafica:

Giovanna Mathis

Direzione, redazione e amministrazione:

Piazza F.lli Molinari, n. 15 29017 Fiorenzuola d'Arda (PC) Tel. 0523/982247 c/c postale 00184291

ideasfiorenzo@gmail.com

Amministrazione:

Fausto Fermi

Stampa:

Grafiche Lama Strada ai Dossi di Le Mose, 5/7 29100 Piacenza Tel. 0523/592859

Come vivere e convivere in una Fiorenzuola cambiata

OLTRE 15.000 ABITANTI DI CUI 3.000 IMMIGRATI DI 23 PAESI DIVERSI

A Fiorenzuola la situazione demografica ormai si è quantitativamente stabilizzata per l'aumento delle nascite da famiglie immigrate



questo quadro naif di Romano Fassa, l'immagine della Fiorenzuola cristiana di una volta, quanno no considera unica eu unica iu cinesa cattotica che ne era la garante e l'espressione. Ora non è più così e si coabita con più religioni, con più culture, con più etnie. Come convivere in modo costruttivo e pacifico? do la religione era unica ed unica la chiesa cattolica che ne era la garante e l'espressione. Ora non è più ignorare o contestare. È,

l'anno 2012, una profuga della Nigeria per tre mesi nel 2013 e poi altri tre della Guinea Konacri per quattro mesi nel 2014, tutti espatriati appena conclusa l'operazione di identificazione e di rilascio del permesso. Nessuno si è fermato da noi.

La vera domanda che ci riguarda è come governare, amministrare, abitare la nuova situazione e composizione, o più semplicemente come umanamente e civilmente viverci. Già si è insieme: conviene litigare, tenere le distanze, sopportarsi, temersi... o conviene rispettarsi, dialogare, conoscersi, integrarsi, educarsi al rispetto delle regole e delle leggi. La convivenza è già una realtà nella scuola, nel lavoro, nella sanità, in chiesa, nel servizio delle badanti, ecc

In parrocchia cattolica con altre religioni

La parrocchia è un territorio con i suoi confini e le sue norme territoriali per l'amministrazione dei cramenti, dei funerali, della

benedizione delle case ecc Ma d'ora innanzi si dovrà sempre più parlare di parrocchia "personale" perché nel territorio sono presenti anche gruppi religiosi islamici, ortodossi, sikh, protestanti, induisti, e poi presenze minori di buddisti, di messianici testimoni di Jeova La compresenza di tante religioni potrebbe portare allo scetticismo, al relativismo: "Tutte le religioni sono vere, tutte le religioni sono false!' Se nel passato c'era l'isolamento religioso, salvaguardato dalle reciproche scomuniche e dalle distanze, oggi s'impone il rispetto ed il confronto. Una vicinanza che può anche farci bene costringendoci a consolidare la nostra identità di fede e la nostra preparazione per regge-re positivamente al dialogo con l'intento della reciproca edificazione. La vicinanza può portare verso una religiosità più autentica e più essenziale, purificata da aspetti marginali o da contenuti che contraddirebbero le acquisizioni umanitarie raggiunte come la libertà di co-

scienza, la parità uomo donna, il divieto dell'infibulazione, ecc. Alcuni punti comuni sono poi di grande utilità etica per la vita sociale: la fede nell'unico Dio e la convinzione dell'appartenenza all'u-nica famiglia umana, la fraternità, la responsabilità terrena e ultraterrena di fronte a Dio del nostro comportamento

Il rapporto con la Piccola Casa della Carità

Qualcuno arriva ad accusare le parrocchie per l'afflusso degli immigrati. Non ci fossero le parrocchie con la loro accoglienza ed un Papa che le sostiene, gli immigrati sarebbero molto meno perché non avrebbero i luoghi di riferimento. A Fiorenzuola la colpa è della Casa della Carità. Troppo semplicistico. Gli immigrati si trovano dovunque, anche dove non ci sono parrocchie accoglienti o case della carità. Dobbiamo invece riconoscere il necessario ruolo di un minimo di ascolto, di assi-

stenza, di aiuto per quegli immigrati che già sono tra noi e non hanno né casa né lavoro. Un contatto umano che è anche di conoscenza e di base per la fiducia. Chi frequenta la Casa della Carità difficilmente ricorre al furto. Senza canonica e senza Casa della Carità probabilmente sarebbe solo maggiore il disordine e lo sbandamento.

Non è della Casa della Carità o della parrocchia il compito di governare e regolamentare la vita civile. Il ruolo è caritativo. cioè nasce dal dovere

umano di aiutare chi è nel bisogno e dal Vangelo del buon Samaritano

La sicurezza

La gente ha paura. Si mol-tiplicano i furti. Gli immigrati visti come pericolo e minaccia. Ingiusto è generalizzare. Gli onesti ed i disonesti si trovano sia tra gli stranieri che tra gli italiani. L'esigenza di vivere in sicurezza è avvertita anche dagli immigrati ed è insieme con loro che il problema va affrontato a tutti i livelli. Proprio per cercare sicurezza di lavoro, di casa, di sopravvivenza l'emigrato ha abbandonato l'insicurezza esistenziale in cui si trovava. Prevenzione, repressione, carcere, potenziamento della sorveglianza e dei controlli, ma forse anche qui è ancor più decisivo affrontare insieme sul piano dell'analisi e dei rimedi il comune problema della sicurezza.

Comunità promiscua

di fatto, la nostra realtà socia-

le e civile in cui vivere e con-

vivere. Un cambiamento frutto della globalizzazione

che ha intensificato le comu-

nicazioni e della tecnologia

che ha annullato lo spazio ed

il tempo. Il dramma umani-

tario dei barconi e della ripar-tizione della folla di nuovi ar-

rivi, continuamente e dram-

maticamente illustrato dai

media, non deve distoglier-

ci dal vero nostro problema

che è quello di come convi-

vere con immigrati e figli che

sono già stabilmente da noi

e tra noi. Dell'eccessivo

numero di nuovi profughi in

Italia Fiorenzuola ne ha

avuto finora in carico, attra-

verso la Piccola Casa della

Carità, provvisoriamente so-

lo sette. Un gesto minimo di

solidarietà umana che non sconvolge certo la vita del-

la nostra comunità. Del-

l'immigrazione straordinaria e drammatica arrivata attra-

verso la Libia, chiamata on-

data profughi, a Fiorenzuo-

la mediante la Casa della Ca-

rità finora ne abbiamo ospitato tre del Mali nel corso del-

IL CONVEGNO DI SAN FIORENZO 2015

Il tema scelto per la nostra ecclesiale e cittadina riflessione del tradizionale Convegno di San Fiorenzo del prossimo Settembre, il fenomeno immigratorio, è di grande attualità, forse anche scottante ed impopolare.

Ma è la nostra realtà sociale, la nostra nuova complessa identità civile dentro cui di fatto ci troviamo e viviamo. Non possiamo nascondere la testa sotto la sabbia. Il Convegno vuole dunque essere un contributo di dialogo e di analisi sociologica, ma anche culturale per migliorare la qualità della nostra convivenza so-

Sarebbe molto triste e pericoloso se il futuro di Fiorenzuola fosse quello di una pluralità di ghetti, di tensioni etniche, di conflitti religiosi, di case blindate. Le sfide ed i pericoli vanno realisticamente affrontati perché siano dominati, perché siano i vantaggi e le risorse a prevalere nel comune impegno di costruire un futuro di pace ed anche migliore.



Non è solo un'acrobazia, ma è il salto in avanti di due giovani sulla spinta del simbolo del sacrificio

Il Convegno non potrà analizzare tutti gli aspetti della nuova convivenza. Si esa obbligatoria una scelta

Dopo la Messa di apertura in Piazza Molinari del 20 Settembre e dopo un momento di ascolto introduttivo di un esperto l'attenzione sarà portata sull'ambiente scuola dove sempre più i nostri

bambini e giovani si trovano insieme ai figli di immigrati: scuola materna, elementare, media, superiori. Seguirà l'incontro a più voci sulla sanità e la comune esigenza ospedaliera e la rinnovata forte e complessa domanda di cura.

Una questione che non poteva essere disattesa era poi quella della sicurezza e della paura: sarà oggetto di una tavola rotonda con dibattito. Infine la presentazione di un'indagine sui luoghi di aggregazione dei giovani immigrati di seconda e terza generazione nella speranza di un buon dialogo con tutti i giovani di Fiorenzuola.

Confidiamo, dato il tema di comune interesse, nella collaborazione di tutte le istituzioni ed associazioni, come anche degli organizzatori della Settimana Multietnica che avrà luogo appena prima, dei gruppi immigrati già costituiti, dei preti ortodossi che seguono la pastorale delle badanti

interno Razzismo

Non si tratta solo di concorrenza o di guerra tra poveri, ma anche di conflitti razziali che turbano la convivenza tra gli stessi immigrati. Non c'è solo il nostro pregiu-

dizio che ci rende diffidenti e a volte sprezzanti nei confronti del diverso di origine e di storia, ma preoccupano ed inquietano la convivenza anche le forme di razzismo che si riscontrano tra gli immigrati di nazionalità diversa. A volte portano a scontri sanguinosi. Serve a tutti, dunque, l'educazione alla tolleranza, al rispetto, alla pace. E non ci divida la religione che, se non vogliamo tradirla, ci obbliga all'amore fraterno fondato sull'unica paternità divina.



DI CATECHESI PER ADULTI

Questo meraviglioso Papa non finisce mai di scuotere i nostri torpori e di provocarci con le sue proposte che guardano lonta-no. Una delle ultime riguarda la data della Pasqua che il Santo Padre vorrebbe fosse uguale per tutti i cristiani: cattolici, protestanti, ortodossi. La cosa ha naturalmente suscitato tante domande che cercheremo di interpretare.

Che festa è la Pasqua?

Fin da bambini ci hanno insegnato che per i Cristiani essa celebra la Risurrezione di Cristo

Qual è l'origine di questa festa?

Gesù era ebreo e gli Ebrei celebravano Pasqua (in ebraico Pèsach, al tempo di Gesù in araLa proposta di papa Francesco rivolta al mondo ortodosso

E SE L'UNITÀ INIZIASSE DA UN'UNICA DATA DI PASQUA?

maico Pascha- passaggio) la sera del 14 (notte di luna piena) di Nisan, il primo

mese dell'anno luna re, corrispondente al nostro marzo-aprile, per ricordare il passaggio dalla schiavitù d'Egitto alla libertà. Il rito prevedeva che venisse immolato un agnello con un rituale speciale. Anche Gesù volle celebrare questo rito, e lo fece nel Cenacolo, insieme ai

dodici apostoli. Qual è la differenza fra il rito ebraico e Pasqua Cristiana?

E' una differenza molto importante. L'Agnello senza macchia che viene sacrificato nella Pasqua cristiana è Gesù stesso che muore sulla croce proprio nell'ora in cui nel tempio ebraico si incominciava l'immolazione degli agnelli. La nuova Pasqua è quindi un passaggio radicale: quello dalla schiavitù del peccato alla libertà dei figli



L'agnello pasquale simbolo della Pasqua ebraica e del sacrificio redentivo di Gesù Cristo

di Dio, dalla morte alla risurrezione.

E la data che c'entra con tutto questo?

Gli Ebrei celebravano la Pasqua la sera che precedeva la notte di luna piena del mese lunare di Nisan. I Cattolici e i protestanti seguono questa tradizione,

facendo però riferimento al calendario gregoriano secondo il quale l'equino-

zio di Primavera cade il 21 marzo per cui la data varia in base alla luna.

Anche Ortodossi celebrano la Pasqua la domenica che segue la prima luna nuova dell'equinozio di primavera, ma fanno riferimento al calendario giuliano secondo il quale l'equinozio di primavera cade il 3 aprile ragion per cui le date non concordano

Perché unificare le

Per il semplice motivo che si celebra lo stesso evento e che esistono solo differenze marginali e non sostanziali fra le due celebrazioni. Celebrare insieme sarebbe un ulteriore segno positivo di unità.

A cura di Lidia Mazzetta

DON RENZO BOSELLI, PRETE DA 60 ANNI

Molta stima e affetto nelle diverse occasioni di festeggiamento

Don Renzo Boselli, parroco di Lusurasco di Alseno, è stato festeggiato per i suoi sessant'anni di sacerdozio al centro Verani, dove è ospitato da qualche Nell'accogliente tempo. centro della nostra città, a festeggiare don Renzo c'erano i suoi parrocchiani, amici di Fiorenzuola e due parroci a lui legati: il nostro parroco e vicario della Valdarda don Gianni Vincini e il parroco di Cortina (dell'unità pastorale di Alseno) don Roberto Scotti.

Don Renzo non poteva essere presente in Cattedrale a Piacenza, in occasione della celebrazione ufficiale del 60esimo, per le sue condizioni di salute. I suoi parrocchiani e gli amici sacer-

Ginevra Donnarumma, Francesco Rigolli, Mattia Borlini, Lucia Danesi, Giada Alberici, Maria Giulia Soressi, Sofia Devoti, Alice Devoti. Thomas Lorenti, Gent

Elsa Fornasari. Giuliana Zardi, Bartolomeo Angelo Corda, Sincero Guidotti. Giancarlo Gallina, Alfreda Pellegrini, Renzo Lommi, Diego Cigala, Andrea-

Isaia Selenica

na Damoni, Giancarlo Grandi, Giangaetano Illari, Maria Porcari, Alberto Tronchini, Orestina Pietralunga.



zo, cui è stata consegnata anche la pergamena a lui indirizzata e arrivata da Papa France-

sco, ha salutato i presenti tra commozione, gratitudine e l'invito a cantare le lodi del Signore, come lui ha sempre fatto nel corso della

"Don Renzo ci stringiamo con tutto il nostro affetto fedele. Ti esprimiamo la nostra riconoscenza per quello che hai seminato nella nostra parrocchia": sono alcune delle parole rivoltegli dai parrocchiani in un messaggio di auguri.

Don Renzo è originario

di Cadeo, dove nacque il 4 maggio di 84 anni fa. Vi celebrò la sua prima messa il 5 giugno del 1955, all'indodell'ordinazione in Cattedrale a Piacenza. Fu dapprima curato a Lugagnano, poi titolare dell'abbazia di Monastero di Morfasso. Negli anni dell'emigrazione di tanti abitanti dell'alta Valdarda a Londra. anche don Renzo fu chiamato a svolgere la sua opera pastorale nella capitale

La parrocchia di Lusurasco gli fu assegnata nel 1977 e lui l'ha retta e curata seguendo l'esempio dell'amore di Cristo. Al momento di festa è seguito, all'indomani, una Messa celebrata in onore di don Renzo nella cappella del Verani. Alla festa hanno partecipato anche il sindaco di Alseno Davide Zucchi e le coordinatrici dell'animazione al Verani, Erica Morsia e Letizia Sozzi.

Donata Meneghelli



Il primo augurio proprio nel giorno della ricorrenza, il 4 giugno, alla Casa protetta Verani, con amici, doni e benedizioni.

SANTE MESSE nell'Unità Pastorale

Chiesa Collegiata a FIORENZUOLA:

Festive ore 7 – 9 – 10 (sospesa in Luglio, Agosto e Settembre) - 11,15.

Chiesa Beato Scalabrini a FIORENZUOLA (Via Casella): Feriale ore 18 Prefestiva ore 18

Chiesa San Francesco a FIORENZUOLA (Via Liberazione): Giovedì ore 10,30 Festiva ore 18 Prefestiva ore 18.

inglese

Cappella R.S.A. Verani a FIORENZUOLA (Viale Vittoria): Sabato ore 16,30.

Cappella del Nuovo Ospedale a FIORENZUOLA: Giovedì ore 16,30.

Chiesa parrocchiale a BASELICADUCE: Feriale ore 7,30 Festiva ore 11

Oratorio a RIO MEZZANO: Festiva ore 8,30.

Chiesa parrocchiale a SAN PROTASO: Festiva ore 9,30.

Appuntamenti parrocchiali

GIOVEDÌ 16 LUGLIO ORE 20.45: Rosario davanti all'icona della Madonna dell'Aiuto in Piazzetta della

DOMENICA 26 LUGLIO ORE 20,30: festa di sant'Anna con Messa presso la scuola materna San Fio-

MERCOLEDÌ 5 AGOSTO ORE 20,45: Rosario davanti all'icona della Madonna della Neve in via XX Settembre.

DOMENICA 16 AGOSTO ORE 8: ritiro adulti dell'A.C. in Casa Giovanni XXIII

DOMENICA 20 SETTEMBRE ORE 11 IN PIAZ-ZA MOLINARI: Messa di apertura del Convegno di San Fiorenzo.

Piccola Casa della Carità



In questo periodo servono:

- lamette e schiuma da barba;
 - disinfettante per bagni;
 - bagnoschiuma;
 - tovaglioli di carta; latte a lunga conservazione;
 - indumenti intimi maschili, anche usati in buono stato.

Grazie :

a chi si ricorderà di noi.

Recapito: Via Sforza Pallavicino n. 2, 29017 Fiorenzuola d'Arda (PC) Tel. 0523/981076 aperta dal lunedi al sabato dalle 9,30 alle 12,30 I Volontari della Piccola Casa della Carità

PER AIUTARE LA SOLIDARIETA' **DELLA PARROCCHIA**

Offerta libera, presso la Parrocchia consegnando la busta ai Sacerdoti o ai Diaconi,alle Suore o agli Operatori del Fondo, alla Segreteria parrocchiale Nella busta può essere inserito contante o assegno e i dati del donante (Nome, Cognome, indirizzo).

Bonifico bancario al conto corrente IT43L0623065310000030779266 presso la Cassa di

risparmio, intestato alla Parrocchia di San Fiorenzo, fondo di solidarietà.

Versamento sul conto corrente postale 12106290 intestato alla Parrocchia di San Fiorenzo, specificando nella causale "per la solidarietà".

Versando, alle porte della chiesa, l'ultima domenica del mese nelle apposite bussole organizzate dal GRUPPO VINCENZIANO il corrispettivo di "TRE CAFFE' AL MESE".

La Parrocchia al telefono 🧾



Parrocchia:

Tel: 0523-982 247 Fax: 0523-240 113

Casa della carità:

Lun-Sab: h 9,30-12,30 Tel. 0523-981 076

Fondo di Solidarietà:

Tel. 340-9937 420 Lun-Ven: h 17.30-19.30

Scuola materna S. Fiorenzo:

Lun-Ven: h 9,00-16,00 Tel. 0523-983 171

Nuovo Centro Pastorale G. B. Scalabrini:

Custode: Tel 0523-984 853

Comunità Suore Pastorelle: Tel. 0523-241 038

"FESTATE 2015"

L'Azione Cattolica diocesana a Veano per la conclusione dell'anno associativo

Sabato 30 maggio si è tenuta a Villa Alberoni di Veano la giornata conclusiva dell'anno associativo dell'AC diocesana.

Un momento di festa, in vista del tempo dell'estate, nel quale la vita associativa si sposterà a Resy (Valle d'Aosta) nei mesi di luglio e agosto e a Villa Regina Mundi di Pianazze, nel primo weekend di settembre, per ACR e Giovanissimi.

Guidati dal brano evangelico della moltiplicazione dei pani e dei pesci, tutti gli aderenti (circa trecento i partecipanti tra ragazzi, giovani, famiglie e adulti) hanno riflettuto sul tema del cibo, nell'anno dell'EXPO. E' stata l'occasione, in particolare, per metrere a fuoco tre parole chiave della vicenda di Gesù, che con cinque pani e due pesci sfama circa cinquemila uomini.

La benedizione, la compassione e la condivisione, atteggiamenti fondamentali per la vita di un cristiano, specie in rapporto ai beni materiali e alle risorse che Dio ci ha donato



Una visione dall'alto del meeting dell'Azione Cattolica a Veano dedicato alla "moltiplicazione del pane" con riferimento all'Expo di Milano.

Anche un numeroso gruppo di Fiorenzuola ha partecipato alla giornata; erano infatti presenti sia i ragazzi dell'ACR, con le loro famiglie, sia il gruppo ACG, con gli amici di Lusurasco, sia alcuni adulti.

Particolarmente apprezzato è stato il momento clou della serata, ovvero l'asta benefica di raccolta fondi per la ristrutturazione della casa di Resy, che ogni anno accoglie i più giovani nei turni estivi di formazione.

L'ACG di Fiorenzuola e Lusurasco, in particolare, ha contribuito aggiudicandosi una delle storiche "porte di Resy", ovvero una delle caratteristiche porte divisorie interne, ricordate da tutti per la loro decorazione con frasi sul significato della vita cristiana e sull'amore per l'alta montagna.

Perché anche da noi si possa respirare un po' dell'aria buona di Resy, dove la presenza dell'infinito si fa tangibile, nei luoghi, nei volti e nelle parole degli amici

Alessandro Fermi



PER UNA REALE APERTURA "ECUMENICA"

Papa Francesco propone di celebrare la Pasqua in un'unica data coincidente per cattolici, protestanti e ortodossi

Una vera rivoluzione del calendario, un gesto concreto di apertura agli ortodossi, un'apprezzata accelerazione al processo di unità dei cristiani. Così è definita dalla stampa di tutto il mondo la proposta di Papa Bergoglio che, nel corso di un "ritiro" di oltre mille sacerdoti dei cinque continenti, riuniti a Roma, nella Basilica di San Giovanni in Laterano ha tenuto un discorso a braccio nel quale ha espresso la disponibilità della Chiesa a stabilire una data fissa sulla Pasqua, per festeggiarla tutti assieme: cattolici, ortodossi e protestanti. Papa Francesco ha definito "molto buoni" i rapporti con il patriarca Bartolomeo di Costantinopoli ed ha auspicato che la proposta venga presa in considerazione nel sinodo ortodosso già convocato per il 2016.

Una proposta analoga era già stata fatta da Papa Paolo VI, ma i tempi non erano maturi, la proposta fatta ora da Papa Francesco ha suscitato apprezzamento univoco.

(Notizie riprese dalla stampa nazionale del 13.6.2015)

Fausto Fermi

BAMBINI, GENITORI, NONNI A FESTEGGIARE IL BATTESIMO

A CONCLUSIONE DEL CATECHISMO DEDICATO AL SACRAMENTO

Papa Francesco ha raccomandato di non festeggiare solo il compleanno, ma di festeggiare anche il giorno in cui nascemmo alla vita cristiana con il sacramento del battesimo.

Il realtà è un giorno dimenticato.

Indovinata, dunque, la programmazione di una festa per ri-cordarlo insieme. È quello che avviene al termine dell'anno di catechismo dei bambini di seconda elementare.

Durante l'anno i bambini vengono aiutati a prendere coscienza del battesimo ricevuto quando loro non potevano esserne consapevoli. La ricchezza del dono di grazia viene con immagini, azioni e messaggi illustrata in tutti i suoi principali significati: il Battesimo ci fa cristiani, Figli di Dio, membri della chiesa. I bambini cominciano a scoprire anche la liturgia frequentando la Messa festiva e facendo visita alla cappella del fonte Battesimale dove si am-



I tanti bambini con in mano il cero che ricordava il cero del loro battesimo simbolo di Cristo, luce che illumina ogni uomo che viene al mondo.

ministra il sacramento

La festa conclusiva si è svolta nel pomeriggio di domenica 24 maggio nella chiesa Beato Scalabrini. I bambini, accompagnati dai loro genitori, hanno rivissuto alcuni dei più importanti gesti del rito battesimale: la chiamata per nome come vocazione, il segno della croce come memoria dell'amore che ci redime, l'acqua benedetta simbolo della vita nuova e del perdono, il cero acceso simbolo di Gesù luce e guida, con

processione e foto finale. E all'uscita non poteva mancare la gustosa merenda preparata dai genitori.

Davvero una bella idea di generale gradimento e di quasi totale partecipazione.

Sono i momenti che fanno sentire e vivere la parrocchia come famiglia delle famiglie e di famiglie giovani unite nel desiderio di dare ai figli una buona educazione cristiana.

DGV

Per questo numero grazie anche a: Dino Avanzi, Martina Boiardi, Matteo Burgazzi, Simone Cattivelli, Ada Cigala, Alessandro Fermi, Fausto Fermi, Cristina Giacobbi, Cristina e Gianluca Grandi, Alessia Lambri, Daniela Marchi, Cinzia Pagnanini, don Alessandro Mazzoni, Donata Meneghelli, Gian Franco Negri Fotografo, Gloria Payyalayil, Paola Pedrini, Anna Maria Russo, Andrea Storti.

L'appuntamento conclusivo del cammino per le giovani famiglie

GESÙ: IL VOLTO DELLA MISERICORDIA DEL PADRE



La famiglia, una risorsa su cui il Papa sempre ritorna

Il percorso delle "giovani famiglie" di quest'anno della nostra Parrocchia si è concluso a San Michele di Morfasso con un incontro guidato da Don Michele Malinverni, rettore del seminario vescovile di Piacenza.

Un'esperienza preziosa, un'occasione per le famiglie per sottrarsi al ritmo incalzante delle giornate e de-dicare un po' di tempo alla dimensione spirituale. Con il vociare gioioso dei nostri bambini che si divertivano negli spazi aperti come sottofondo, noi adulti abbiamo riflettuto insieme sul tema della Misericordia. É Papa Francesco che con la lettera "Misericordiae Vultus", ci invita alla con-templazione del volto Misericordioso di Gesù; "Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre". Essere misericordiosi non si traduce in un "affannato fare tutto per tutti" e non coincide con il non arrabbiarsi mai. significa, piuttosto, mettersi in ascolto di noi stessi e dell'altro, amando noi stessi e l'altro a partire dai nostri limiti. Abbiamo riflettuto sulle parole profonde di Papa Francesco: "Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato". Ci siamo interrogati su quali spazi ci diamo nelle nostre giornate per contemplare il volto di Gesù e quali segni di misericordia riconosciamo nelle nostre vite.

"La Misericordia è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita". Misericordia, ci ricordava Don Michele, non è un ragionamento, o un comportamento da mettere in atto in determinate occasioni, è piuttosto uno stile di vita che deriva dal coinvolgimento che abbiamo con Gesù. Dopo un momento di silenzio e di condivisione, abbiamo concluso la giornata con una Eucarestia ricca di preghiere elevate a Dio in modo spontaneo. Grazie Michele!

Ada Cigala

ROMPEGGIO 1... È SOLO L'INIZIO!

"Guarda ciò che ora farò con te" è il messaggio ufficiale di Rompeggio 1 2015, che noi educatori speriamo sia arrivato dritto nei cuori dei ragazzi. A Rompeggio abbiamo fatto tante cose tra giochi, gite e risate ma quello che speriamo rimanga sono i tanti piccoli segni che abbiamo voluto lasciare loro. Questo perché non si dimentichino che le cose si fanno bene solo quando si ha la certezza di potersi affidare e fidare dei propri compagni e delle proprie guide.

Seguendo le orme di un giovane Artù, bisognoso dell'aiuto del saggio Merlino, i ragazzi hanno sviluppato diversi temi: l'incontro con la guida, l'amore e la carità, il perdono, la tentazione, la fede e la speranza e i talentario. Tra le varie attività fatte quest'anno abbiamo voluto lasciare spazio anno abbiamo voluto lasciare spazio anno

che ad attività manuali e, diciamo, di artigianato con la creazione di magliette personalizzate sulle quali abbiamo scritto a tempere il messaggio del campo e con la decorazione di scudi in legno che sono diventati dei meravigliosi portafoto, che solo i ragazzi di Rompeggiol possono vantare.

Sono stati giorni intensi in cui ognuno ha avuto la possibilità di dare il meglio di sé e, quando questo succede, c'è già la certezza che qualcosa di buono verrà costruito; tanto che nell'ultimo giorno, guardando negli occhi i ragazzi e vedendo la commozione, abbiamo capito che un segno è stato lasciato.

Rompeggio 1 è solo l'inizio di uno splendido cammino... buon viaggio!

Martina Boiardi



Re Artù, il mago Merlino...ma soprattutto Gesù Cristo ha accompagnato come guida ideale la vacanza comunitaria della Prima Media a Rompeggio.

LE CRONACHE DI ROMPEGGIO 2

L'esperienza che ha accompagnato i ragazzi di seconda media dal 24 giugno al 2 luglio ha visto come filo conduttore della settimana le "Cronache di Narnia" dove ognuno di loro, distaccandosi dalla vita quotidiana ha assaporato un po' dell'avventura dei quattro protagonisti della storia.

I momenti che più hanno dato la possibilità ad ogni ragazzo di legare maggiormente con noi educatori e con gli altri compagni sono stati la gita a Retorto, Monte Bue – Maggiorasca, gita al monte Penna (1700m), laddove i ragazzi hanno dimostrato tenacia nel raggiungere la vetta ed osservare un panorama spettacolare.

Un altro momento particolarmente piacevole è stata la gita a Pianmeghino con una bella grigliata e una partita di calcio educatori - ragazzi.

Le giornate passate nella casa sono state piene di momenti di gioco e momenti spirituali, dove ognuno ha potuto sperimentare e mettere alla prova se stesso, guardandosi dentro, riconoscendo le proprie fragilità; aiutati dagli educatori. I nostri ragazzi hanno coltivato in questa settimana attesa, speranza, fiducia coraggio, sacrificio e amore per l'altro.

Un grande compito di noi educatori nell'educare a nostra volta ragazzi del domani

Dopo l'esperienza di Rompeggio a noi è dato il nuovo compito di avventurarci nel mondo del dopo-Cresima.

Gloria Payyalayil



Non un agnello, ma un leone si sacrifica per la salvezza dei suoi amici, una bella simbologia della redenzione cristiana meditata dai ragazzi di Rompeggio due.

NEL MEZZO DEL CAMMIN DI NOSTRA VITA MI RITROVAI PER... ROMPEGGIO 3

Dal 2 all'11 di luglio si è svolto il campeggio della terza media che ha visto come protagonisti ben 44 ragazzi

Tantissime sono state le novità proposte dagli educatori, a partire dal tema della vacanza – la Divina Commedia – sul quale si sono basati gran parte dei giochi e delle attività spirituali.

I nove giorni di sole e le temperature più africane che "rompeggiane", hanno permesso la realizzazione di tutti gli eventi in programma: la gita al mare (con tanto di giro in traghetto per le meraviglie di Portofino e San Fruttuoso) e l'esperienza della notte in tenda sono state tra le più significative ed apprezzate. Per il terzo anno di fila è poi stata riproposta la gita senza

educatori, un'occasione per mettere alla prova l'autonomia e la responsabilità dei ragazzi.

Ma le sorprese non sono finite qui... un inaspettato quanto piacevole fuori programma ha arricchito la nostra domenica: il Vescovo Gianni Ambrosio, che si trovava a Ferriere, ha deciso di farci visita a Rompeggio, scambiando alcune parole con i ragazzi e regalandoci il tradizionale selfie.

Come ogni anno, anche questo campeggio è stato capace di regalare tanti sorrisi e bellissime emozioni a tutti i ragazzi ed agli educatori, merito anche di un gruppo affitatato che dopo il grande successo dello spettacolo del 7 giugno, si è consolidato ancora di più.

Simone Cattivelli



La gioiosa compagnia della terza media del terzo turno di Rompeggio ripresa con il nostro Vescovo Mons. Gianni Ambrosio, al centro con la maglia dell'Oratorio, in visita alla nostra casa delle vacanze comunitarie: una bella sorpresa.





All'alba di sabato 13 giu-

gno siamo partiti in quasi

100 tra bambini, ragazzi,

giovani e adulti del gruppo

scout di Fiorenzuola per ri-

spondere all'invito che Papa

Francesco ha fatto alla no-

stra associazione, l'AGE-

SCI. Appena giunti a Roma

abbiamo trovato piazza San

Pietro gremita di oltre 80.000 scout come noi!

L'entusiasmo e la gioia era-

no palpabili come il desiderio di incontrare il Santo Pa-

dre, di abbracciarlo anche se solo metaforicamente, di

ascoltare le parole di chi co-

me lui ogni giorno ci indica

la strada maestra e ci dice di

occuparci del mondo. Nel

suo discorso il Papa ha loda-

to gli scout e tutte le Asso-

ciazioni che come la nostra offrono un contributo impor-

tante alle famiglie per la loro

missione educativa verso i

ragazzi. Ci ha raccomandato

di continuare così e sempre

meglio; di supportare le par-

rocchie integrandoci nella

Pastorali, di apportare nella

Chiesa un nuovo fervore

evangelizzatore e una nuova

capacità di dialogo con la so-

Il Santo Padre incontra gli scout

"PELLEGRINI CON FRANCESCO"



Sembrano tanti, ma sono una piccola parte della sterminata folla degli scout che ha riempito la piazza di san Pietro.

cietà, di riuscire a "fare ponti" dove invece c'è purtroppo l'abitudine di fare muri.

L'idea

"Pellegrini con Francesco" è lo slogan che ci ha accompagnato e ogni gruppo da ogni angolo di Italia è arrivato recando proprio un bastone del pellegrino costruito appositamente per l'evento. Anche noi avevamo il nostro, anzi, i nostri ragazzi ne avevano costruiti due!

Ci siamo fermati una giornata in più per godere

delle bellezze di Roma, ci sembrava una bella e significativa occasione per cominciare i festeggiamenti per i 40 anni del nostro gruppo. È stata sicuramente una grande emozione per tutti, grandi e piccoli. Per noi adulti uno sprone ad essere sempre per i ragazzi veri compagni di strada e testimoni del Vangelo.

Visto che il Papa chiede sempre a tutti di pregare per lui, è stata composta una preghiera raccogliendo le preghiere che molti ragazzi hanno inviato nei giorni precedenti l'udienza.

Eccone un breve stralcio. Caro Papa Francesco da quella prima sera che sei apparso sul balcone di questa Basilica, abbiamo imparato a conoscere il tuo viso sorridente, abbiamo visto il tuo modo di fare, abbiamo ascoltato le tue parole, che trasmettono simpatia e tenerezza, semplicità e umiltà. e ci danno speranza.

Preghiamo perché con l'aiuto di Dio tu possa mantenere sempre l'entusiasmo per guidarci a fare una chiesa semplice e pura che cura le ferite, le fragilità e le debolezze, anche di noi giovani, come una casa dove tutti possano trovare pace e consolazione.

Con l'aiuto di Gesù e con l'aiuto di Dio Vogliamo dire con Te: noi ci siamo! non come quelli che si fanno servire ma come quelli che sono pronti a servira.

Cinzia Pagnanini

BAMBINI, MARE E SOLE

Dal 13 al 22 giugno in colonia con in bambini delle elementari



Sessanta bambini, dalla seconda alla quinta elementare, hanno vissuto una indimenticabile vacanza presso la Colonia di Marina di Massa accompagnati da don Alessandro, 14 educatori, 2 mamme, un'infermiera e un direttore della struttura. Il team di educatori era costituito da ragazzi provenienti da diverse esperienze parrocchiali: educatori dell'oratorio, catechisti, chierichetti, scout e volontari della San Vincenzo Giovani.

L'atmosfera che si respirava era carica di entusiasmo sia da parte dei bambini, sia da parte degli accompagnatori (volontari entusiasti di poter offrire il loro servizio gratuito per la crescita dei più piccoli).

gratuito per la crescita dei più piccoli). La favola di Pinocchio ha accompagnato le nostre giornate, dandoci spunti di riflessione sempre diversi e la possibilità di collegarei a episodi del Vangelo. Le giornate erano scandite da momenti di preghiera, celebrazioni, sistemazione degli spazi comuni, giochi, uscite al mare e in piscina. Inoltre, molto apprezzata è stata la visita al parco di Pinocchio a Collodi in cui i bambini hanno potuto approfondire il tema della vacanza attraverso giochi antichi (labirinti, percorsi, giochi di legno, giostrine) e laboratori guidati dagli operatori del parco. La vacanza ha offerto ai bambini una forte occasione di crescita e di acquisizione di maggior autonomia, la possibilità di conoscere amici nuovi e quella di approfondire l'amicizia con Gesù.

Cristina Giacobbi

MARIA IN CAMMINO CON I GIOVANI



In chiusura del mese di Maggio la Madonna ha visitato il quartiere a sud di Via Casella. Organizzata dai giovani, guidati dall'indefesso don Alessandro che la nostra comunità non ringrazierà mai abbastanza, la processione, con la bella statua lignea della Madonna, ha percorso via Tolla fra due file di lumini rossi accesi, precedentemente collocati da un gruppo di bravi giovani che hanno anche animato canti le pause dedicate alla meditazione dei misteri. Per la prima volta si sono visti parecchi davanzali illuminati dai ceri e persone sui balconi che seguivano le preghiere. È stato un momento significativo in cui, come suggerisce il nostro caro Papa Francesco, la Chiesa, abbandonato il chiuso della sacrestia, ha camminato verso la gente delle periferie. Aprivano la processione i bambini della Prima

Comunione in abito bianco che precedevano la statua della Madonna portata a spalle da quattro giovani ragazze. Dietro, una folla eterogenea costituita da giovani genitori, adulti, anziani. Un popolo in cammino sotto gli occhi della Madre. Chi riusciva a guardarla con gli occhi del cuore l'avrebbe vista sorridere in mezzo ai suoi figli amati. È vero, c'erano anche tante finestre chiuse, ma una madre non dimentica nessuno e sa aspettare.

Questa capacità di andare contro corrente è la vera "trasgressione" che tutti i giovani oggi dovrebbero mettere in atto, non quella banale e omologante dell'ubriacatura settimanale, o quella artificiosa dello spinello, tutte cose che, alla fine, lasciano l'amaro in bocca quando non fanno un male anche maggiore.

Lidia Mazzetta



vincente



pag. 6 Missioni Lidea n. 7-8 Luglio-Agosto 2015

L'esperienza missionaria di Daniela Marchi a Dondi (Congo)

RACCONTO DI UNA GIORNATA IN AFRICA

La sveglia suona alle 5 É ancora molto buio fuori; con l'aiuto della torcia raggiungo la cappellina dove con Padre Romano e Padre Gianni recitiamo le lodi. Alle 6 c'è la Messa frequentata di solito da tutti i ragazzi che vivono al Centro Pastorale Paolo VI dove vivo anch'io e da un buon numero di persone del luogo: anziani, ma anche giovani mamme e dai ragazzi che si preparano alla Prima Comunione e alla Cresima e che dopo la Messa avranno la loro catechesi prima di iniziare la scuola.

Alle 7 mi avvio con il

Alle 7 mi avvio con il mio carico di acqua verso la scuola materna, mi servirà per lavare le mani ai bambini e per la pulizia dei bagni. Incontro subito gli operai che vengono a lavorare da Padre Romano: lavori nei campi, di piccola manutenzione del verde, ma in questo periodo ci sono anche muratori perché si stanno costruendo due nuove aule per la scuola elementare e l'ufficio del Direttore.

Cammino sulla strada e incontro per primo il piccolissimo Jacques che traffica davanti a casa, ma che regolarmente abbandona quel che sta facendo per venirmi a dare la mano e dirmi "Bonjour". É sempre impiastricciato perché gioca con tutto quel che trova e intanto mangia. Anche la nonna e la mamma mi vogliono salutare. Hanno aperto una piccola rivendita davanti a casa, una delle pochissime in muratura per arrotondare le entrate del capo famiglia. Loro non frequentano la chiesa cattolica perché fanno parte di una chiesa protestante che ha un certo numero di adepti qui a Dondi.

Continuo e incontro i contadini che vanno nei campi con le loro zappe e le loro falci e molte donne anche loro al lavoro con zappe, con carichi pesanti di legna sulla testa e un bambi-



Daniela con una scolaresca di bambini congolesi, tutti belli, tutti in divisa e tutti fortunati per la possibilità di andare oltre ai banchi di scuola, anche a tavola.

no dietro la schiena

Sento dei passi affrettati dietro di me. So che è qualcuno dei bambini della scuola materna che mi vuole raggiungere. Mi fermo, mi volto. É Jean Baptiste che mi sorride e ha già raccolto dei fiori gialli che metteremo in un vasetto sul tavolo della sua classe. Lo prendo per mano e lui è felice di questo mio gesto. Chi ci incontra sorride di noi perché è inconsueto che si tenga un bambino per mano, ma non ce ne imporstiamo bene così. scuola ci sono già altri bambini che aspettano l'apertura e mi chiedono chi di montare l'altalena, chi di tirar fuori i giochi dall'uffi-

tutti, molti col loro pezzo di legna perché oggi è il giorno della polentina che mangeranno alle 10 e bisogna accendere il fuoco. Arrivano anche le maestre, più o meno in orario. Organizzano i girotondi cantati e poi si suona per l'inizio delle lezioni. I bambini in fila davanti alle rispettive aule ascoltano i primi comandi in francese da una delle maestre. Sono attenti, si distraggono solo se passa sulla strada un camion o una macchina, un momento di festa incredibile. Poi si can-

Poco a poco arrivano

ta l'inno nazionale. Tutti fermi sull'attenti. Una mamma sta arrivando con un grosso bidone d'acqua che servirà per preparare la merenda, ma all'udir l'inno si blocca e aspetta pazientemente che i bambini terminino. I piccoli del primo anno fingono di cantare e non riescono a stare fermi e per questo sono continuamente ripresi dalla loro insegnan-

Entrano tutti in classe lasciando ciabatte o scarpe fuori. Sono tutte infangate, anche questa notte è piovuto e cerchiamo in tal modo di infangare il meno possibile le aule. La mamma col bidone si avvia alla capanna che funge da cucina e comincia la preparazione della "bouillie": acqua, farina bianca di mais e un po' di zucchero.

Quando suono la campana per interrompere le lezioni e avvertire che è pronta la colazione i bambini escono e festosamente si lavano le mani nei secchi con un po' d'acqua che ho preparato per loro. Mangiano in classe orgogliosamente seduti intorno ai tavoli nuovi e nelle nuove seggioline di plastica, un vero evento per tutti loro. Non lasciano cadere nemmeno una goc-Volevamo mettere le tovaglie per non sporcare i tavoli, ma non sono stati necessari. Adesso hanno se te e c'è ressa intorno alle taniche gialle, tutti vogliono bere per primi, litigano e allora si è costrette a rimetterli in fila!

E' di nuovo il momento del gioco libero all'aperto. I più svelti si affrettano alle altalene per prendere posto. altri ai camion giocattolo altri allo scivolo e molti si accalcano davanti alla stanza che mi fa da Ufficio e che ospita tutto il materiale di cui la scuola dispone. Mi chiedono cahier, photos; sono delle vecchie riviste che ho portato e che hanno suscitato grande interesse Chi riesce ad accaparrarsene una si siede sul marciapiede, ne sfoglia le pagine con le immagini rigorosamente capovolte e con altri compagni riunitisi intorno a lui commenta quanto vede Non capisco che cosa si dicono, ma discutono molto Io a volte mi intrometto per dire il nome di alcuni oggetti o di animali che vi sono raffigurati. Ma sono riviste religiose e sono piene di preti, di suore e per loro sono tutti "mon père". Spesso sono mon père anch'io quando per strada altri piccoli mi chiedono le caramelle.

Riprendono le lezioni. Arriva una mamma che vuole pagare la mensilità per il suo bambino e mi consegna anche 15 spighe di grano e 2 bicchieri di zucchero. Sono le quote fissate per il primo trimestre. E' in ritardo - mi spiega ma ha molti figli, alcuni alle elementari altri alle superiori e deve pagare per tutti. La materna resta sempre per ultima. Non posso che essere d'accordo.

Alle 12 tutti a casa. Io e le maestre ci fermiamo per la pulizia delle aule. I bambini riprendono il cammino di casa da soli, così come da soli sono venuti, ma quando esco alle 12 e 30 o anche più tardi molti di loro sono ancora per strada, a inventare giochi: girandole fatte di foglie e bastoncini o uno scivolo ricavato da una montagna di terra che il lavoro delle termiti ha creato a ridosso di una pianta.

Nascosto tra le foglie di un cespuglio vedo Mbari che ha messo un ramo di traverso e finge che sia il volante di un camion. Incontro gli alunni delle elementari anche loro usciti da scuola e per tutto il tratto di strada che mi resta da percorrere per arrivare a casa non faccio che stringere mani e sentirmi chiedere "bonbon".

Daniela Marchi

Periscopio

Uno sguardo "cattolico" sul mondo, per conoscere avvenimenti, situazioni, problematiche di tanti nostri fratelli, che unisca ai tanti cambiamenti del "villaggio globale".

PAKISTAN - Il Ministro degli interni del Pakistan ha chiesto di preparare uno speciale "piano di sicurezza" per indù, cristiani, sikh, ismailiti e altri gruppi, dopo un'ondata di attacchi alle minoranze etniche e religiose. Ha disposto che i loro luoghi di culto siano protetti da pattuglie della polizia per evitare violenze, saccheggi, attentati. Le minoranze in Pakistan sono sotto costante attacco da decenni, ma finora i governi hanno mostrato solo apatia o indifferenza verso le atrocità commesse. Urge anche contrastare la mentalità estremista e il crescente odio contro i cristiani e le altre minoranze religiose che vivono in Pakistan intervenendo sulla legislazione che le discrimina.

FILIPPINE - "L'ultima lettera enciclica di Papa Fran-

FILIPPINE - "L'ultima lettera enciclica di Papa Francesco, Laudato Si', è una nuova fonte di ispirazione e di incoraggiamento per l'opera del dialogo interreligioso e per la cura dell'ambiente": lo afferma il Movimento per il dialogo "Silsilah", attivo nel Sud delle Filippine. Per Silsilah, l'enciclica è un segno dei tempi basato su una spiritualità della "vita-in-dialogo", forte di quattro pilastri: dialogo con Dio; dialogo con sé stessi; dialogo con gli altri; dialogo con la creazione. Invita musulmani e cristiani a lavorare insieme per il bene comune, ricordando il principio di "pensare globalmente e agire localmente".

COLÓMBIA - Al termine del Congresso della Confederazione dei religiosi e delle religiose dell'America Latina e dei Caraibi, svoltosi in questi giorni a Bogotà è stata diffusa una dichiarazione in cui i partecipanti esprimono pieno sostegno al processo di pace in Colombia. I congressisti si impegnano a pregare per la pace e ad assumere la causa della pace e della riconciliazione come il dovere morale più grande per la Chiesa cattolica latinoamericana. Inoltre propongono di aprire un tavolo di dialogo con l'Esercito di Liberazione Nazionale, chiedendo loro di abbandonare del tutto le armi e costruire insieme i cambiamenti strutturali che la pace esige.

Gianluca e Cristina Grandi

Con la presenza e il sostegno di Paola Pedrini

ULTIMATO IL CENTRO PER DISABILI A NDITHINI (KENIA)

In Kenya con un sogno che è diventato realtà. È stato questo il pensiero che mi ha riempito mente e cuore nei due anni trascorsi a lavorare in Kenya. Nella missione di Ndithini, un piccolo villaggio a 120 km da Nairobi, missione gestita dalle Piccole Figlie di San Giuseppe di Verona che ospita circa 550 bambini accolti nel piccolo orfanotrofio, alla scuola primaria e a quella secondaria. Sostenuta sempre da Domus Onlus di Cavour (TO) e da gruppi di volontari sul campo, sono andata e tornata dal Kenya cinque volte in due anni per diversi mesi

Il progetto che abbiamo realizzato partendo da zero, con l'aiuto di tanti sostenitori, è stato la costruzione di un centro diurno per bambini disabili con una sala per la fisioterapia aperta a tutte le persone che ne necessitano. Ritmi, tempi, distanze così diversi dai nostri, cultura e tradizione da comprendere, mentalità spesso dure e scontrose nelle quali cercare di scavare un piccolo spiraglio di luce.

È stato difficile e faticoso, tante volte ho pensato di lasciare tutto e tornarmene a casa. Ma ogni volta che dovevo rientrare mi si stringeva il cuore. Il mio pensiero era sempre là con loro.

Gli ultimi quattro mesi, da gennaio a maggio 2015, sono stati decisivi per la realizzazione dei centri. Siamo andati a trovare le famiglie dei villaggi vicini che sapevamo avere un bimbo disabile, abbiamo spiegato il nostro progetto e li abbiamo invitati al Paolo Rafiki centre. È così che ho deciso di chiamare la struttura: Paolo era mio padre e Rafiki in Swahili significa "amico"

I primi bambini hanno iniziato a venire

e col passare dei giorni sono stati sempre più numerosi, il passaparola in Africa ha sempre la meglio. Ho avuto bisogno di aiuto e dopo poco tempo ho cercato personale locale. Era questa la finalità del progetto, che stesse in piedi da solo.

Ho lasciato la missione stanca ma con il viso rigato di lacrime, ero contenta ma preoccupata al tempo stesso, soddisfatta ma con il cuore malinconico. Sarei voluta rimanere per sempre. Con i bambini felici di essere accuditi, con sister Nadia e le altre missionarie che sono una carica di energia, pure emozioni ogni giorno diverse, non giudicano ma sostengono, sempre.

Sono ritornata in Italia. Una fitta al cuore. Mi guardo indietro. Abbiamo fatto tanto, abbiamo sofferto, abbiamo riso, ci siamo arrabbiati, abbiamo pianto, siamo cresciuti

Altri progetti ci aspettano, in altre parti del mondo. Bambini da imboccare, donne da confortare, "saggi" da accarezzare. Adesso tanti sogni affollano la mia mente, sogni che un giorno diventeranno realtà.

Love, that's all. (Amore, è tutto).

Paola Pedrini





Sopra: la struttura di accoglienza ultimata; sotto: Paola che accudisce e conforta uno dei piccoli ospiti.

IL MONDO È DI MILLE COLORI

Festa di fine anno della scuola materna "San Fiorenzo"



Il 23 Maggio il Centro Scalabrini si è trasformato in un grande giardino abitato da variopinti animali.

I bambini della scuola dell'infanzia "San Fioren-zo" hanno infatti svolto qui la loro festa di fine anno, dando vita alla storia di "Rossella la coccinella" che stanca e annoiata della vita nel prato, ha intrapreso un lungo viaggio incorrendo però in avventure e sventure. Ouesto le ha fatto capire che il mondo è bello se noi lo rendiamo bello e vivo e di mille co-

La festa è poi proseguita con la premiazione dei bambini più grandi che inizieranno la scuola Primaria e con la cena insieme

Alessia Lambri

Il dottor Lorenzo Tribi si è specializzato in otorinolaringoiatria

UN'ALTRA STELLA SULL'ALBO D'ONORE DELLA BORSA DI STUDIO "EUGENIO CONTI"

Nell'intervista rilasciata da Lorenzo a L'IDEA nel 2009 si era già capita la bravura del giovane medico fiorenzuolano laureatosi in Medicina generale a pieni voti discutendo una tesi sulle patologie dell'orecchio. Evidentemente il desiderio che allora Lorenzo esprimeva si è avverato perché dopo pochi mesi è stato ammesso al corso di specializzazione in otorino all'Università di Ferrara, con la possibilità di praticantato all'Ospedale di Parma.

Il 25 Maggio di quest'anno Lorenzo ha brillantemente concluso il percorso specialistico, discutendo una tesi dedicata alla chirurgia del settore. Relatore il prof. Enrico Pasanisi dell'Università di Parma. La tesi è stata discussa all'Ateneo di Ferrara, presenti fra gli amici e i parenti anche la compagna di Lorenzo, anch'ella medico e un giovanissimo ospite: Alessandro di un anno e mezzo che nel frattempo ha allietato la nuova

Lorenzo, nostro tramite, esprime ringraziamenti sentiti alla Parrocchia di Fiorenzuola con particolare gratitudine al compianto dr. Eugenio Conti e ad Angiola Verderi che ha istituito la borsa.

Buon cammino, Lorenzo, anche la tua comunità parrocchiale è lieta di averti accompagnato in un percorso così impegnativo.

Fausto Fermi



Nella foto. Lorenzo Tribi mostra con orgoglio la tesi di specializzazione.

DOMANDE & RISPOSTE

Continua la rubrica di dialogo con i parrocchiani dell'Unità Pastorale di Fiorenzuola. I quesiti o i problemi, presentati con lettera firmata, dovranno riguardare la pastorale, la morale o la dottrina. A richiesta o secondo l'opportunità non saranno pubblicati i nominativi.

"Papa Francesco ha chiesto perdono per le colpe del passato commesse contro i Valdesi, riconoscendo che o lui o i suoi papi predecessori hanno sbagliato. Dove va a finire l'infallibilità papale? O è la Chiesa che ha sbagliato? Ma la Chiesa non gode anch'essa del carisma dell'infallibilità? E come la mettiamo con le guerre di religione, le crociate, roghi, ecc.

Non bisogna confondere infallibilità con impeccabilità. Papa Francesco si confessa tutte le settimane ed ha indetto l'Anno Santo della Misericordia come risposta al bisogno generale di conversione e di perdono. L'infallibilità riguarda i dogmi proclamati solennemente come magistero definitivo in dottrina rivelata di fede e di morale. Riguarda anche l'indefettibilità, cioè la garanzia che la chiesa non potrà mai venir meno fin che dura la storia. Sicurezze che nascono dalle promesse di Gesù. "Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi... Io sarò sempre con voi... Lo Spirito Santo che il Padre manderà a mio nome vi assisterà... Tu sei Pietro e su questa pie-tra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non potranno prevalere, ti do le chiavi del Regno dei Cieli... Conferma i miei fratelli nella fede". Il dogma dell'infallibilità dottrinale, proclamato dal Concilio Vaticano primo nel 1870, ha quest'autorità quando il papa intende esprimere il suo magistero al massimo livello (ex cathedra) per definire una verità come rivelata. I vescovi non godono di questa infallibilità né come singoli né nel loro insieme, se non quando nella totalità sono in comunione con il Papa.

Gesù non ha voluto e non ha scelto una Chiesa di perfetti, e la storia lo ha abbondantemente dimostrato. Una storia di santi e di peccatori chiamata ogni giorno a convertirsi al suo unico Signore Gesù Cristo per riporre nella comunione con Lui la sua speranza e la sua certezza. E se uno vuol cercare nella storia cristiana motivi di scandalo ne trova in abbondanza, ma non conviene. Conviene, ed aiuta di più, cercare motivi di edificazione, e ne trova ancora di più.

I ragazzi di terza media alla ribalta

UNO SPETTACOLO DA PREMIO OSCAR



Non siamo a Los Angeles, ma all'auditorium Scalabrini, dove i nostri meravigliosi ragazzi di III media, quasi "angeli" si sono esibiti con entusiasmo

curato responsabile dell'annata, e la benedizione del parroco don Gianni, è stato un susseguirsi di scenette recitate, balli, video registrati e gag, che però a differenza degli anni precedenti non erano tutti parte di un'unica storia, bensì come anticipato dal titolo, un insieme di mini storie che alla fine sono state oggetto di una

Grande suc-

cesso per lo spettacolo di fi-

ne anno dei ra-

gazzi di terza

notte da Oscar".

della rappresen-

scena domenica

centro pastorale Scalabrini.

bastata agli aspi-

numeroso pub-

nella sala non-

Dopo la pre-

ziale di don

Alessandro, il

caldo.

sentazione

giugno nel-

"Una

media.

e di un premio, l'Oscar appun-

I ragazzi, infatti, hanno recitato alcuni stralci di film che si accostavano a temi trattati durante l'anno, come il rapporto con i genitori, il rapporto con Dio, il rapporto con il prossimo (diversità di culture), per poi

votazione da parte del pubblico terminare con una premiazione animata da Marco e Anna, i due giovani presentatori della sera-

> Una bella conclusione di anno per i ragazzi del 2001 e per tutti gli educatori che li hanno accompagnati in questo percor-

Matteo Burgazzi

RITIRO DELLE VINCENZIANE

"Non importa quanto si dà ma quanto amore si mette nel dare"...(Madre Teresa di Calcutta)

Sabato 20 giugno ci siamo prese una giornata di ascolto e di meditazione per raccogliere dal Signore la forza di andare avanti e far fronte alle situazioni di bisogno che ogni giorno cambiano. Ci siamo ritrovate allo Scalabrini sotto la guida del nostro parroco don Gianni Vincini. Al ritiro ha partecipato an-che la presidente regionale Fiammetta Zoboli.

Don Gianni ci ha fatto riflettere sull'importanza di guardare al prossimo con amore: Dio ci ama immensamente e il suo amore si è fatto Uomo. Gesù ha condiviso con gli uomini l'amore del Padre Suo, fino alla mor-te in croce e prima di morire ha chiesto al Padre di perdonare le persone che lo hanno messo in croce. Con questo gesto ha dimostrato il suo grande amore

per l'umanità. Le parole del nostro parroco ci hanno fatto riflettere sullo scopo primario della nostra associazione: guardare ai più bisognosi con amore e con discrezione! Alle parole di don Gianni si è collegata la presidente regionale che ci ha chiesto di non fare discriminazioni tra i poveri e di aiutare il prossimo senza guardare la provenienza. Ci ha esortato a pregare molto perché con l'aiuto e il sostegno della preghiera siamo in grado di guardare il prossi-



San Vincenzo de' Paoli fondatore dei Preti della Missione, della Carità e oridel Volontariato vincenziano gine

mo con gli occhi dello Spirito, capaci di accogliere e accettare al di là di ognį pregiudizio!

È stata una giornata molto intensa sia sotto l'aspetto meditativo che emotivo. Dopo un anno di attività, finalmente siamo riuscite a concederci un momento per riflettere e pregare tutte insieme attorno ad un grande tavolo!

> La presidente del Gruppo di Volontariato Vincenziano, Anna Maria Russo

Sabato 6 giugno 2015 ore 20,30 Stadio di Macerata 37° Pellegrinaggio a piedi Macerata-Loreto

Ho difficoltà nel descrivere a sufficienza un avvenimento così imponente come il Pellegrinaggio notturno Macerata-Loreto a cui ho partecipato. Un immenso lago di persone colorate invade il terreno di gioco dello stadio Helvia Recina di Macerata e, dopo la celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale George Pell, insieme a vescovi e sacerdoti, si va a distendere in un fiume di folla, lungo 9-10 Km, (forse 100 mila pellegrini)

che cammina nella notte verso il Santuario di Loreto che raggiungerà, dopo un ultimo faticoso saliscendi, all'alba.

E' stato un grande momento collettivo di preghiera con la recita del Santo Rosario, con l'ascolto di molteplici testimonianze e il saluto registrato del Santo Padre Francesco.

Tra le varie testimonianze mi ha particolarmente colpito quella di Padre Douglas Bazi, parroco di Erbil in Iraq, città dove hanno tro-



vato rifugio migliaia di cristiani costretti ad abbandonare la piana di Ninive a causa dell'arrivo dell'Isis. Per padre Douglas quelle violenze non sono ancora una memoria, bensì la sua realtà quotidiana. Testimonianza che abbiamo ascoltato, videoregistrato, nello stadio di Macerata e, successivamente, ci è stata riproposta durante il pellegrinaggio (è possibile leggerla sul mensile "Tracce" del mese di maggio e ascoltarla sul sito del pellegrinaggio: www.pellegrinaggio.org).

Mi sento comunque di riportare alcuni passaggi importanti: "E
un tempo di
guerra, è un
tempo di crisi e
di persecuzione
quello che stiamo vivendo ora.
Personalmente
mi hanno cacciato, hanno fatto esplodere la
mia chiesa. mi

hanno sparato a

una gamba, ho

perso la mia co-

sono

. munità.

stato rapito per nove giorni, sono sopravvissuto a due attacchi con le bombe, sono ancora sopravvissuto a un attacco alla chiesa durante la messa: nonostante tutto questo, chi sono io per lamentarmi? Mettiamo la nostra mano su quella di Dio". E ancora: "Dobbiamo smettere di lamentarci, perché Gesù ha offerto la vita per noi col suo sacrificio..." "Apparteniamo a Dio, non apparteniamo a nessun altro. Dio è il nostro modello. Noi dobbiamo seguire il nostro maestro perché noi esistiamo

ancora. Fratelli e sorelle, perché i cristiani esistono ancora nel mio paese? Semplice, perché noi apparteniamo a Cristo, non a questa terra. Io non sono sorpreso del fatto che ci attacchino, ma sono sorpreso per il fatto che la mia gente ancora sopravvive. E noi sopravviviamo perché apparteniamo a Gesù. Non appartiene a un settarismo o a gente che vuole portarci da qualche parte. Gesù è il nostro scopo.(...) Noi siamo pronti al sacrificio. Ma ricordate anche che noi siamo una parte del corpo e il capo di quel corpo è Gesù Cristo"

Non c'è nulla da aggiungere, solo tenere viva la memoria di questi martiri: siamo davanti al «mistero» per cui così tanti cristiani in Occidente fanno fatica a vivere il cristianesimo, mentre in altre parti del mondo molti cristiani sono disposti a morire per non rinnegare la propria fede.

Anche noi possiamo imparare ad affrontare la vita con la coscienza che la pace e la speranza nascono solo dall'appartenenza a Cristo. E questo penso sia in fondo il significato vero del pellegrinaggio.

Dino Avanzi

Festa di San Bernardo

Anche quest'anno vogliamo degnamente onorare il nostro santo copatrono Bernardo. La festa liturgica cade nel cuore di ferragosto (20 agosto) quando molta gente è in vacanza lontano da Fiorenzuola. Ma c'è pur sempre anche tanta gente a casa. L'origine risale al 1693 quando il Convento San Giovanni, abitato allora dai figli di S. Bernardo, fu pro-mosso Abbazia, ricevette dai Trinitari la preziose ed uniche reliquie e San Bernardo proclamato con una settimana di gloriosi festeggiamenti patrono di Fiorenzuola insieme a San Fiorenzo Le molteplice iniziative prevedono una serata con i meravigliosi gruppi folkloristici internazionali di Carlo Devoti, un incontro storico-culturale sui cammini dei pellegrini, una conferenza sui Cavalieri del Tempio a Fiorenzuola, la camminata notturna Fiorenzuola-Chiaravalle. l'Avio Pellegrinaggio ed infine la Messa con processione domenica 23 all'Abbazia di Chiaravalle presieduta dal nostro vescovo.





DOTT.SSA MASINI FRANCESCA

CONSULENTE DEL LAVORO

- Consulenza del Lavoro e Previdenziale
- Gestione Paghe e Contributi
- Centro di assistenza fiscale Mod. 730

Fiorenzuola d'Arda - Via Bressani, 4/d - Tel. 0523/983991 - info@studiomasini.net